

Addio tasse in Italia: ecco come

written by Redazione | 03/03/2022



Trasferimento all'estero: dove pagare le tasse? Per non pagare le tasse in Italia non basta trasferire la propria residenza all'estero.

A pagare le tasse in Italia non è chi ha la cittadinanza italiana ma chi ha, nel nostro Paese, la cosiddetta **residenza fiscale**. Si può essere fiscalmente residenti in Italia anche senza avere la cittadinanza italiana. Così come un cittadino italiano potrebbe non essere tenuto a pagare le imposte nel nostro Paese allo stesso modo uno straniero potrebbe dover pagare le tasse in Italia nonostante abbia nazionalità estera.

È quindi sbagliato ritenere che solo trasferendo la propria residenza all'estero non si pagano le imposte al nostro Erario. Di qui la domanda: **come dire addio alle tasse in Italia?**

Ci sono alcuni concetti piuttosto semplici che bisogna conoscere.

Quando si è fiscalmente residenti in Italia

Sono considerati "fiscalmente residenti" in Italia, e pertanto soggetti a pagare le tasse al nostro Paese coloro che, per la maggior parte del periodo di imposta, sono

iscritti nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza ai sensi del Codice civile.

Detto in termini più schematici, è necessario che, per almeno 183 giorni anche non consecutivi dell'anno solare (o 184 negli anni bisestili), ricorra in capo al contribuente anche una sola delle seguenti condizioni:

- **avere in Italia la residenza**, anche se si soggiorna per gran parte del periodo d'imposta all'estero;
- avere in Italia, pur con la residenza all'estero, il **domicilio** (ossia la sede principale dei propri affari e interessi, anche morali e sociali) oppure la **dimora abituale** (ossia il luogo nel quale normalmente si vive per gran parte dell'anno).

L'iscrizione all'Aire

Da quanto visto è chiaro che basta il semplice dato formale della residenza in un qualsiasi Comune italiano per essere soggetti all'imposta italiana sui redditi (Irpef). Sono quindi del tutto inutili le prove fornite dal contribuente di vivere di fatto all'estero. In tal caso, dunque, l'Agenzia delle Entrate può chiedere il versamento delle imposte dovute per tutto l'anno.

Solo **spostando la propria residenza all'estero**, per almeno 183 giorni anche non consecutivi all'anno (o 184 negli anni bisestili), si può sperare di non pagare le tasse in Italia. E non solo: è necessaria anche l'**iscrizione all'Aire**, ossia l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero **[1]**.

È logico quindi dedurre - come chiarito dalla Cassazione **[1]** - che «le persone iscritte nelle anagrafi della popolazione residente si considerano in ogni caso residenti» in Italia, e quindi «soggetti passivi d'imposta in Italia». Ciò perché «l'iscrizione anagrafica è preclusiva di ogni ulteriore accertamento» e «il trasferimento della residenza all'estero non rileva fino a quando non risulta la **cancellazione dall'anagrafe del Comune italiano**».

Proprio applicando questi principi, è evidente la plausibilità della pretesa avanzata dal Fisco nei confronti del contribuente italiano ancora non iscritto all'Anagrafe dei residenti italiani all'estero.

Ecco come dire addio alle tasse italiane

Possiamo quindi tracciare una sintesi di quanto abbiamo appena detto con la precisazione che il fisco ragiona in termini di annualità d'imposta. Se il contribuente è **residente in Italia** per 183 giorni in un anno (o 184 negli anni bisestili) dovrà sempre pagare le tasse allo Stato italiano indipendentemente da dove abbia soggiornato.

Il **contribuente non residente in Italia** per almeno 183 giorni in un anno (o 184) che non voglia pagare le tasse italiane deve fare un ulteriore sforzo. Atteso infatti che la residenza è un dato formale, che potrebbe anche essere alterato per ottenere un beneficio fiscale, è necessario compiere due ulteriori adempimenti:

- **iscriversi all'Aire:** a tal fine, è sufficiente una dichiarazione scritta depositata al Consolato a cui bisognerà fornire la prova dell'effettiva residenza straniera (una carta d'identità rilasciata da quello Stato estero, le bollette di luce e gas della casa dove sarai andato a vivere, un contratto di lavoro). In conseguenza di ciò, si viene cancellati dagli elenchi della popolazione residente in Italia (e si perderà anche il diritto all'assistenza sanitaria, salvo che per le urgenze);
- **spostare il proprio domicilio o la dimora abituale all'estero** per almeno 183 (o 184) giorni anche non consecutivi.

Non basta, quindi, un certificato per cavarsela. Quella dell'Aire è una presunzione di residenza estera, ma può cadere con la controprova: il Fisco può scovare elementi di segno contrario per dimostrare che in realtà sei rimasto qui. E se ci riesce vince lui e ti fa **pagare le tasse in Italia** come se non ti fossi mai trasferito. Per ulteriori informazioni leggi "[Residenza estera: come si dimostra?](#)".

Approfondimenti

Per maggiori approfondimenti leggi:

- [Come trasferirsi all'estero per pagare meno tasse;](#)
- [Quando si pagano le tasse in Italia e quando all'estero?;](#)
- [Chi si trasferisce all'estero dove paga le tasse?.](#)